**Il 2024 degli italiani all’estero**

Cosa vogliamo da questo 2024? Una volta tanto facciamo la lista della spesa e inviamola, tutti insieme, alla Signora Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti del Senato e della Camera. Limitiamoci alle cose più urgenti, che abbiamo ripetuto ad nauseam e che citiamo qui di seguito sullo stesso piano di priorità assoluta.

**Il rapporto fra le comunità e le autorità diplomatiche –**

Crediamo fermamente che il dialogo fra le collettività e le autorità diplomatico-consolari non possa essere gestito a macchia di leopardo: in alcuni casi ottimo o almeno soddisfacente, in altri inesistente per non dire negativo. Abbiamo compreso che fra i compiti dei diplomatici della Farnesina ha crescente importanza la promozione del sistema Italia. Ma proprio per questo la rete comunitaria, con le sue infinite sfaccettature di capacità e imprenditorialità, costituisce uno zoccolo duro sul cui supporto e apporto si può edificare e consolidare l'aumento esponenziale dell'esportazione di beni e servizi italiani nel mondo. Ma esiste ancora una dicotomia nei dialoghi paralleli da una parte con l'emigrazione tradizionale, dall'altra con la nuova mobilità, non soltanto con Consoli e Ambasciatori, ma spesso anche fra loro. Questo distacco a compartimenti stagni e caste diverse va superato per il bene della proiezione internazionale del Bel Paese "dove il sì suona" e di tutti noi che non vi risiediamo.

**I servizi consolari e i patronati –**

Non possiamo più aspettare mesi per il rinnovo del passaporto oppure anni per una richiesta di riconoscimento di cittadinanza attraverso antenati, nonni e genitori. La soluzione alla lentezza e all'insufficienza dei servizi erogati sta, lo sappiamo tutti, nell'assunzione di un maggior numero di contrattisti all'estero e di personale amministrativo da destinare alle sedi consolari. Ma il bilancio del MAECI ha subìto ulteriori tagli e deve far fronte a spese obbligatorie che gli derivano dagli accordi internazionali. D'altra parte, il finanziamento ai Patronati deriva dall'accumulo di punteggi per una tipologia limitata di servizi. Da anni si sta cercando di definire e concludere una Convenzione fra MAECI e Patronati per affidare loro formalmente il ruolo di sussidiarietà che già rivestono, pur non ricavandone ricompensa per le attività svolte. Si era costituito un tavolo di lavoro, con la partecipazione anche del CGIE, ma siamo ancora in attesa della firma di un accordo che sia mutualmente utile.

**L'insegnamento della lingua e della cultura italiane all'estero –**

Negli innumerevoli incontri, conferenze e Stati generali si è ribadita con forza l'importanza della diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero, perché la lingua italiana è fattore portante dell'identità nazionale e l'italianizzazione dei gusti nei paesi che ospitano la nostra diaspora è, a sua volta, fattore portante del sistema Italia. L'insegnamento dell'italiano dall'asilo alla maturità viene impartito dalle scuole italiane all'estero e dagli enti gestori. Le due ultime circolari emanate dalla Farnesina su questa materia, applicate a partire dal 2020, hanno messo in ginocchio la rete degli enti gestori e vanno riviste con rapidità e con la massima semplificazione dei percorsi e puntualità nell'erogazione dei contributi. Non abbiamo ancora i dati relativi alla chiusura e, in alcuni casi, il fallimento di non pochi enti gestori, né il numero degli studenti di italiano nei diversi Paesi per gli anni scolastici 2020/21, 2021/22, 2022/23, mentre è già in corso l'anno scolastico 2023/24. Gli enti gestori in tutti i continenti hanno stilato e sottoscritto documenti in cui domandano profonde revisioni della normativa per poter sopravvivere e il CGIE è al loro fianco.

**Gli strumenti di informazione per gli italiani all'estero –**

Una situazione simile a quella degli enti gestori si verifica nel sostegno ai quotidiani e ai periodici cartacei ed elettronici per l'Italia fuori d'Italia. Basta la presa di posizione di un qualsiasi [Com.It.Es](http://com.it.es/)., al quale magari sta antipatico il direttore di un giornale, per provocare ritardi inaccettabili oppure mancate erogazioni dei contributi gestiti dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**Le rappresentanze degli italiani all'estero –**

Molti problemi presentati in questi flash sulle maggiori criticità che complicano la vita degli italiani all'estero non hanno potuto essere sanati per due ragioni. La prima consiste nel quasi totale rinnovamento dei componenti dei [Com.It.Es](http://com.it.es/). che, insediati a dicembre del 2021, stanno ancora facendo il necessario rodaggio (sic!).  Quelli europei vicini al confine con l'Ucraina sono scesi immediatamente in campo insieme al CGIE per assistere i profughi. Altri stanno svolgendo un corretto lavoro di contatto concreto con la propria collettività. Altri, un po' dovunque, sono in preda al delirio creativo di iniziative scintillanti, con alta visibilità e riscontro, che non rispondono alle esigenze sostanziali dei loro elettori. Di altri ancora si sa poco o nulla. Il problema vero e maggiore sta nel fatto che al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, i cui componenti che rappresentano le comunità sono stati eletti il 9 aprile del 2022, svolgono scarsa attività. Bisogna dare più forza al CGIE, voce ufficiale dei 6 milioni e mezzo di italiani all’estero, in raccordo con il Governo e il Parlamento.

In alto i calici! Buon Anno!